

# Il ponte della ferrovia

di Alberto Marchetti - Musica di Paolo Alimonti

A Maggio era esplosa la riva  
di verde, di fiori, d'insetti,  
giù dalla spiaggia s'udiva  
il tremore dei treni diretti.  
Oltre il ponte, sulla scarpata,  
i resti di una locanda,  
tra rovi, robinie e sambuchi:  
era il covo di tutta la banda.

A giugno iniziava la vita,  
la scuola era giunta alla fine,  
la vita sembrava infinita,  
il cielo soltanto a confine.  
Ma Roma era ferma, sospesa  
nessuno sapeva che cosa  
sarebbe accaduto domani  
l'eterna città in attesa.

“I crucchi, guardate, van via”  
rimbalzò quella voce sorpresa  
e passò in fila la fanteria  
per spostare più a nord la contesa.

Esplose l'estate romana  
e la gioia ubriacò la città  
Ma i tedeschi minavano i ponti  
“Questa guerra quando finirà?”  
La violenza, la privazione  
ti rubano i sogni e l'età,  
mentre monta l'indignazione  
con chi schiaccia la libertà.

Fu uno slancio di vera passione  
in un attimo seppe che fare,  
corse in grotta, s'armò di fucile  
e ai tedeschi si mise a sparare.  
Era un giovane in tempo di guerra  
diventato adulto in un giorno,  
salvò il ponte ma un colpo violento  
spezzò il cuore di Ughetto Forno.

C'è chi dice che tutte le stelle  
siano anime di brava gente  
di chi ha dato per gli altri la vita,  
per amore, in cambio di niente.